

Perché avete paura?

Anche questa domenica — coerentemente alla logica del tempo liturgico dopo l'Epifania—ci presenta una manifestazione di Gesù. Si tratta del notissimo episodio della tempesta sedata (cf Mt 8, 23-27). Dopo il grande discorso della Montagna (Mt 5, 6, 7), Gesù guarisce un lebbroso, e il servo del centurione romano, lodando la grande fede di questo pagano; poi guarisce anche la suocera di Pietro e l'evangelista annota che tutte queste guarigioni rivelano che Gesù è il Servo di Dio *che ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie*. Così, quasi braccato dalla folla, il Maestro ordina ai discepoli di passare all'altra riva del lago di Tiberiade, alla ricerca di un po' di riposo. Uno scriba lo blocca e dichiara temerariamente di volerlo seguire ovunque, ma Gesù gli ribatte che *il Figlio dell'uomo non ha dove il capo*; un discepolo rinvia la sequela a causa della morte del padre. Quindi Gesù sale sulla barca e i discepoli lo seguono. Mentre egli dorme tranquillo si scatena una tempesta e i discepoli, soggiogati dalla paura di essere perduti, lo invocano. *Perché avete, paura? Non avete ancora fede?* Dopo il rimprovero, Gesù intima ai venti e al mare di calmarsi, suscitando lo stupore dei discepoli: *Chi è mai costui, che perfino il vento e il mare gli obbediscono?*



E' abbastanza facile rilevare che l'episodio allude alla drammatica tempesta che si scatenerà su Gesù e i discepoli nei giorni della passione, ed anche alle tempeste che affliggono la vita umana, le società, la Chiesa stessa. Gesù sembra "dormire". Al vertice della sua passione si addormenterà nella morte e la sepoltura parrà decretarne l'irreversibilità. Il sonno della morte di Gesù, benché procurato in modo cruento, esprime la sua confidenza estrema nel Padre. *Non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione*, aveva preconizzato il salmo 15. Si scontrano dunque la fede di Gesù e la paura dei discepoli, che è anche la nostra. E' la paura di *attraversare il mare*, le acque oscure della sofferenza e della morte. Una paura umana, comprensibile.

Gesù, come annotato, aveva detto di non avere un luogo sicuro in questo mondo, esattamente perché lo aveva nella sua relazione con il Padre.

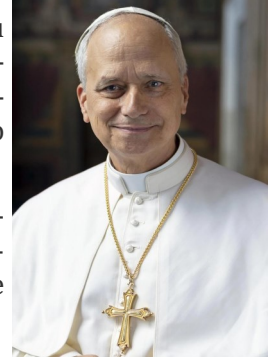
La pagina evangelica di questa domenica è dunque un forte invito a riporre in Dio la nostra sicurezza. Egli stesso ci aiuti a riconoscere che in ogni attraversamento di acque pericolose Gesù è con noi, e vuole infonderci la stessa serena forza che lo sostenne nei giorni della sua passione.

Don Luigi

Papa Leone e la pace disarmata

La figura mite e gentile di Leone XIV non deve spingere a sottovalutare il suo tenace contrasto del clima bellicoso odierno. Invece si passa oltre, distratti, come fosse una parte che deve recitare. Ma è una visione controcorrente.

Giorni fa, il papa ha quasi denunciato un pensiero unico: «Chi oggi crede alla pace e ha scelto la via disarmata di Gesù e dei martiri è spesso ridicolizzato, spinto fuori dal discorso pubblico e non di rado accusato di favorire avversari e nemici». Di fronte alla politica del «tutti contro tutti», con istituzioni multilaterali deperate, la Chiesa parla come una grande «internazionale» (è illusorio o al più transitorio credere di piegarla agli interessi nazionali): disarmata, ma conscia di un'autorità. Il suo messaggio matura nell'ascolto dell'umanità, attraverso una miriade di comunità ovunque diffuse. È la sua originalità. Chateaubriand, nell'Ottocento, parlava di «genio del cattolicesimo».



La parola del papa si fonda sulla fede e si fa carico di domande di pace oltre i confini cattolici. Alle Nazioni Unite, nel 1965, Paolo VI presentò la Chiesa come «esperta di umanità» e la qualificò come interprete della «voce dei morti e dei vivi: i sopravvissuti alle guerre», i giovani «che sognano... una migliore umanità».

Il messaggio di Leone per il 2026 coglie la domanda di pace che sale anche dai non cattolici e da chi sente «un grande senso di impotenza» di fronte al clima bellicoso. Il messaggio è semplice per la complessità geopolitica, ma capovolge l'approccio della politica internazionale.

Riprende due temi enunciati alla sua elezione: «Pace disarmata e disarmante».

La pace ha — per Leone — un riferimento in Gesù che dice al discepolo che vuole difenderlo con la spada: «Rimetti la spada nel fodero». La frase evangelica archivia secoli di guerre religiose e manifesta sospetto verso le armi. In tanto ragionare evangelico, si fa menzione al 9,4 per cento di aumento di spese militari nel 2024 come indicatore preoccupante. Si osservano l'educazione e la comunicazione che si militarizzano, «invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime».

Il papa denuncia il «crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole», mentre si diffonde «la percezione di minacce» e si trasmette «una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza». Le società, in modo diverso, sono sempre più in armi.

Leone osserva come «i ripetuti appelli» al riarmo «sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui». Qui l'analisi è controcorrente: «La forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza». In un mondo, armato e preparato allo scontro, facilmente scoppia la scintilla dell'incendio, «il fatto imprevedibile» che il papa teme.

La cultura è cambiata: la pace è «un ideale lontano», mancano «le idee giuste... la capacità di dire che la pace è vicina». Il clima di conflitto deborda nella società e impregna i rapporti: «Se la pace non è una realtà sperimentata... l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica».

Ma non è troppo generale? Non si dice da chi viene la minaccia che obbliga a scelte... Non è una visione buonista e sopra le parti? Il papa ribadisce subito che «la bontà è disarmante».

La visione di Leone rifiuta il realismo della guerra, come quadro in cui pensare il futuro: «Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza...». La guerra non è inevitabile. Ma bisogna cambiare paradigma delle relazioni internazionali. Fa appello ai governi, ma crede molto anche alla forza delle persone disarmate e disarmanti.

Per lui la pace è aspirazione diffusa che non ha voce: «Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile... troviamo chi non ha dimenticato la pace». Leone non si sente isolato nel ragionare così. Sa che la storia di tanti dolori lo supporta. È convinto che, per ritrovare la pace, non bisogna per forza rischiare la guerra globale. Propone «la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali». È una visione che merita di non essere archiviata facilmente.

Andrea Riccardi



***"Frate Masseo disse a Francesco:
'Perché tutto il mondo vien dietro di te ?***

INCONTRI su S. FRANCESCO al Sacro Cuore:

mercoledì 4 febbraio, ore 16.30– 17.30, in Chiesa.

INCONTRI su S. FRANCESCO alla Certosa:

venerdì 6 febbraio, ore 16.30 in chiesa

INCONTRI su S. FRANCESCO su zoom:

venerdì 6 febbraio alle 21.00

Entra nella riunione in Zoom

<https://us02web.zoom.us/j/83174876116?pwd=jUioMcLSSwRyKeVohGdS9kfYDVk5CF.1>

ID riunione: 831 7487 6116

Codice d'accesso: 846525

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00–19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com

**ESERCIZI SPIRITUALI
all'inizio della Quaresima:**

**lunedì 23, martedì 24, mercoledì 25 febbraio ore 21.00
nella Chiesa del Sacro Cuore.**

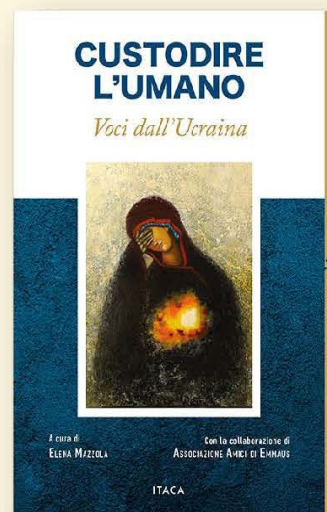


Comunità Pastorale
San Giovanni Battista alla Certosa
Parrocchia S. Cecilia

CUSTODIRE L'UMANO

Voci dall'Ucraina

*"La pace comincia da ognuno di noi: dal modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri."
Papa Leone XIV*



Incontro testimonianza con
Elena Mazzola

Presidente della ONG Emmaus di Kharkiv

Domenica 8 febbraio
ore 17.30 nel salone dell'oratorio
via Giovanni della Casa, 19

Elena Mazzola (Desio, 1974) è linguista, traduttrice, esperta di ermeneutica letteraria e docente universitaria. Dal 2002 al 2016 ha vissuto a Mosca insegnando in diverse università. Dal 2017 si è trasferita in Ucraina, dove dirige il Centro di Cultura Europea "Dante" di Kharkiv ed è presidente della ONG "Emmaus", che si occupa di ragazzi orfani e disabili. Dopo lo scoppio della guerra è rientrata in Italia insieme a molti ragazzi di Emmaus e ha iniziato a occuparsi anche dell'accoglienza e del sostegno dei profughi ucraini, sia in Italia sia all'interno dell'Ucraina.

Per sostenere l'emergenza Ucraina è possibile contribuire attraverso la pagina donazioni dell'associazione Emmaus di Kharkiv (<https://emmaus.com.ua/it/donate-it/>)